

I gioielli di Olivetti

– **Bell** è lo «scricigno» con sede in Lussemburgo acquistato per 14 mila miliardi dalla cordata Pirelli-Benetton. In pochi lo conoscono tra i cittadini comuni, ma nelle stanze del capitale sanno tutti che la Bell controlla una serie di gioielli. Eccoli.

– **Olivetti**: è un'azienda che ha segnato la storia del Paese. All'inizio della sua grande avventura produceva leggendarie macchine da scrivere, poi è passata ai più moderni computer, infine si è orientata alle telecomunicazioni, in particolare negli ultimi anni sotto la guida di Roberto Colaninno. In casa Olivetti sono nate le società Omnitel e Infostrada.

– **Telecom Italia**: è il primo operatore telefonico italiano, sesto nel mondo. In Europa è tra i big, tutti ex monopolisti. È stata privatizzata da pochi anni e nel 1999 fu oggetto della scalata «del secolo» lanciata dall'Olivetti di Colaninno, che offrì circa 100 mila miliardi per l'intero capitale.

– **Tim**. È il primo operatore di telefonia mobile italiano e d'Europa. Conta oltre 40 milioni di abbonati nel mondo. Ha letteralmente inventato un nuovo modo di utilizzare il cellulare, con sistemi di carte ricaricabili poi imitati da tutti gli operatori del settore. L'amministratore delegato è Marco De Benedetti.

– **Seat Pagine Gialle**. La società guidata da Lorenzo Pellicioni si è «sposata» da poco più di un anno con Tin.it, l'Internet provider di Telecom Italia. Il gruppo fornisce servizi telefonici a cittadini e imprese. È il più grande operatore europeo di «directory» telefoniche. Nel corso del duemila è stato protagonista di un grande sforzo di alfabetizzazione informatica del Paese, con offerte pc e Internet «chiavi in mano» alle famiglie.

– **La7** È l'ultimo acquisto della scuderia Colaninno. La Tv di Cecchi Gori Telemontecarlo, ribattezzata La7 con il passaggio di mano. Ambizioso il progetto che sta dietro la decisione d'acquisto: scompaginare il duopolio televisivo italiano creando un terzo polo. L'acquisizione ha avuto un periodo molto turbolento per le reazioni del mondo politico - in particolare del centro-destra - e per i delicati passaggi normativi. La società, che conta su due reti, punta a raggiungere il 5% di audience televisiva nel corso dei prossimi tre anni. Il piano resterà in piedi anche dopo l'acquisto di Tronchetti Provera?

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.30

i tg di ieri

Violante, l'ultimatum: «inchiesta entro una settimana». Pirelli prende il controllo di Telecom.

Pirelli-Benetton nel controllo di Olivetti e Telecom. Rivoluzione nella telefonia.

G8, i giudici: credibili le accuse sui pestaggi. La procura apre uno sportello per i filmati sulle violenze in città.

Una commissione d'inchiesta e l'ultimatum dell'opposizione. «Commissione d'inchiesta o ci mobilitiamo».

Le mani su Telecom. Pirelli e Benetton acquistano per 14 mila miliardi il controllo di Bell, che controlla Telecom attraverso Olivetti.

«Ultimatum» dei Ds. Violante dà una settimana al governo per concedere l'indagine sui fatti di Genova.

Genere, non si vola. L'eruzione dell'Etna blocca di nuovo l'aeroporto di Catania.

Pirelli compra Telecom. Pirelli con Benetton compra Bell che controlla Olivetti che controlla Telecom.

Sette giorni per l'inchiesta. Violante al governo: «una settimana per la commissione di inchiesta sul G8 o mobilitiamo il Paese».

Dateci le foto. La procura di Genova chiede foto e video sulle violenze.

L'Etna avanza e distrugge e minaccia anche il rifugio della Sapienza già circondato dal fuoco.

G8: tre ispettori a Genova per l'inchiesta che è stata ordinata dal ministero degli Interni per fare chiarezza su eventuali responsabilità.

Sono circa 17 milioni gli italiani in viaggio: sulle strade c'è traffico intenso, purtroppo anche incidenti. Il clima dei prossimi giorni.

Monito Ds al governo. S'indaga sulle violenze delle forze dell'ordine. Al lavoro magistrati e ispettori del Viminale.

Pirelli espugna Telecom. Poco fa l'annuncio ufficiale di Tronchetti Provera: la Pirelli ha rilevato la Bell, chiave di volta per il controllo di Olivetti e di Telecom.

Rally maledetto. Famiglia sterminata da un'auto a Biella.

La tragedia al rally. Ecco le immagini choc dell'auto che uccide. A Biella un'auto piomba sulla folla e uccide 4 persone.

Telecom, altro giro. Il nuovo padrone ha le gomme Pirelli. Terremoto nel mondo della finanza: la Pirelli sta per conquistare la Telecom.

Auto, aerei e traghetti. Cominciano in coda i guai della vacanza.

«Ci hanno picchiato e sputato in faccia». A La 7 la testimonianza di due ragazze tedesche gravemente ferite, una è appena uscita dal coma, l'altra ha il polmone sfondato.

«Non mi dimetto per le violenze a Bolzaneto». Parla ai nostri microfoni Alfonso Sabella responsabile ispettivo della polizia penitenziaria.

Morte al rally: una tragedia inspiegabile.

tg1	tg2	tg3	tg4	tg5	studio aperto	tg La 7
-----	-----	-----	-----	-----	---------------	---------

Il governo benedice Tronchetti Provera

Tremonti: eravamo informati. Marzano: si va verso una rafforzamento del controllo

Carlo Brambilla

MILANO Il capitalismo italiano si sintonizza col quadro politico targato Silvio Berlusconi. L'operazione Telecom di Pirelli-Benetton rappresenta bene il nuovo scenario via via delineatosi dopo il voto del 13 maggio e infatti il Governo benedice l'acquisto di Bell (la finanziaria lussemburghese che esercita il controllo su Telecom, attraverso Olivetti), pur conservando ufficialmente una «neutralità» diplomatica e di maniera. Del resto il ministro dell'economia, Giulio Tremonti, era ampiamente informato dell'ipotesi d'acquisto e soprattutto era al corrente del fatto che l'operazione sarebbe andata in porto. Ieri dal ministero di via XX Settembre hanno comunque fatto sapere di guardare con favore a un socio forte che assuma indirettamente il controllo di Telecom. Va ricordato che il ministro del Tesoro è azionista di Telecom con una quota del 3,46 per cento e detiene la golden share. Insomma se l'operazione non fosse di gradimento il Governo potrebbe esercitare il suo diritto di veto. Circostanza che non si verificherà e che prova la posizione favorevole dell'esecutivo verso i nuovi soci.

Di più. Anche il ministro delle attività produttive, Antonio Marzano, era a conoscenza dell'operazione Pirelli-Benetton-Telecom Italia, e ne commenta positivamente gli aspetti di politica industriale. Da un punto di vista della politica industriale, il ministro, vede due aspetti positivi: 1) si va verso un consolidamento della struttura azionaria; 2) questa struttura resta in mani italiane. Afferma esplicitamente Marzano: «In proporzione all'investimento che è cospicuo vi sarà un progetto industriale importante; dal punto di vista quindi della politica industriale, che è la politica specifica di cui io sono responsabile all'interno del Governo, l'operazione presenta molti aspetti positivi».

Decisamente più cauti i commenti provenienti dal centrosinistra. «È una operazione di mercato e sarà quindi il mercato a valutare». Secondo l'ex ministro della funzione pubblica, il senatore Ds Franco Bassanini, l'annuncio fatto ieri dalla Pirelli e Benetton è da valutare positivamente. La Telecom infatti «resta



Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti e, sotto, Luciano Benetton



in mano italiana, a imprenditori esperti e innovativi che hanno dato buona prova di imprenditorialità. Gnutti e Colaninno - ha aggiunto Bassanini - hanno realizzato una consistente plusvalenza. Sarà interessante vedere quali nuove iniziative prenderanno in futuro». L'operazione varata da Tronchetti Provera, per l'ex ministro, «non rappresenta un ritorno al passato, ma anzi è un fattore di consolidamento del sistema industriale italiano». Anche il responsabile della Comunicazione dei Ds, Giuseppe Giulietti è sulla stessa lunghezza d'onda: «Si tratta di operazioni di mercato da valutare nel dettaglio, ma sembra un fatto



Fammoni (Cgil): la cordata italiana per ora va bene

Cautela viene espressa dal segretario generale dello SIl-Cgil, Fulvio Fammoni: «Gli elementi di merito, soprattutto industriale, sono ancora troppo pochi, per valutare l'operazione. Per ora si può solo dire che è preferibile che si tratti di una cordata italiana, per la più grande azienda del Paese, e che si intravedono possibili convergenze e sinergie industriali. Ma il pacchetto di controllo azionario acquisito, quello di Bell, nonostante il conferimento delle azioni già possedute, non è alto: occorrono maggiore solidità e minori possibilità di scalate per il futuro. Vedremo quindi se ci saranno future convergenze azionarie». Per il sindacato sono chiari due punti fermi. Il primo: l'unitarietà del gruppo. Spiega Fammoni: «Abbiamo discusso, verificato e concordato un perimetro di attività di core business non scindibile o frazionabile, che comprende fisso, mobile, internet, multimediale, informatica e spazio». In secondo luogo, il futuro del lavoro e di migliaia di lavoratori. Telecom è un'azienda con utili e costi efficienti, non è il vecchio monopolio. È un'azienda che vale, e lo dimostra il fatto che sia stata pagata il doppio del valore delle azioni di Borsa.

Per l'esponente dei Ds l'ingresso della cordata Pirelli-Benetton potrebbe consolidare l'assetto delle telecomunicazioni italiane, anche se rimane il rischio di una scalata

Turci: I nuovi capitalisti fanno fatica a restare ai piani alti

Bianca Di Giovanni

ROMA «Il nuovo capitale fa fatica a restare ai piani alti del capitalismo». È questa la prima osservazione a caldo rilasciata da Lanfranco Turci sull'operazione che cambia lo scenario delle telecomunicazioni italiane: la conquista di Telecom da parte della cordata guidata da Pirelli e Benetton. Il capogruppo Ds alla commissione Finanze del Senato (ieri nel pool di economisti consulenti di Amato) indica luci e ombre del nuovo quadro e conclude con una speranza: che Tronchetti Provera e compagni portino avanti i progetti avviati da Colaninno. Prima di tutto quello del terzo polo televisivo, essenziale al pluralismo dell'informazione nel Paese.

La prima cosa che salta agli occhi è la spesa (bassa) con cui la cordata riesce a conquistare un colosso, senza nean-

che fare un'Opa. Perché la struttura è quella che, ma questa catena l'ha creata Colaninno, non altri. Gli acquirenti entrano sulla struttura di controllo costruita a suo tempo da Colaninno e dai suoi alleati bresciani.

Il fatto di aver evitato la Borsa, non indica un tipo di operazione un po' vecchia?

È difficile dare una valutazione «moralistica» sulla cosa. La struttura di comando è quella, non mi stupisco che acquistino utilizzando quella struttura. Non si può pensare che per forza debbano farsi carico di una sfida sulla Borsa con relativa Opa, quando la struttura di comando consente con esborso minore di diventare azionisti di riferimento. Certo, dobbiamo sapere che questo tipo di controllo non è «blindato», teoricamente li lascia esposti a contro-scalate. Ma stiamo parlando in termini del tutto teorici.

Cosa cambia oggi nel panorama delle telecomunicazioni italiane?

È difficile dare una valutazione a caldo. Occorrerebbe leggere questa cosa in parallelo con quello che sta accadendo su altri fronti, per esempio l'operazione Fiat-Edf su Montedison. Diciamo che sicuramente il capitalismo italiano è in movimento. Ma questa è una constatazione ovvia. La seconda osservazione da fare è che emerge la diffi-

coltà della formazione di nuovi imprenditori a certi livelli del capitalismo italiano. In qualche modo quella di Colaninno era stata una scommessa di un insieme di piccoli imprenditori (la cosiddetta «razza padana») e una struttura di comando sofisticata, che ricordava un po' i vecchi modelli alla Mediobanca, e per questa via l'affermarsi di un nuovo capitalismo italiano. Questo è stato il senso dell'operazione di Colaninno. Ora, se questa esperienza si conclude, si conferma la difficoltà da parte di medi operatori del capitalismo di affermarsi ai piani alti. Ma c'è anche un'altra faccia della medaglia.

Quale?

Che comunque un gruppo importante come Telecom finisca sotto il controllo di due gruppi importanti come Pirelli e Benetton è un fatto che consolida il comando italiano sul più importante gruppo di telecomunicazioni. Il che non nuo-

ce. Non dimentichiamo che quando ci fu l'operazione di Colaninno, proprio perché avveniva con un indebitamento fortissimo e con una catena lunghissima di comando, ci fu qualche perplessità, con timori di scalate, magari dall'estero. Ora il fatto che il controllo venga conquistato da due gruppi italiani solidi.

L'errore di Colaninno quale è stato?

Non credo che si possa parlare di errore di Colaninno. Ho l'impressione che il carattere un po' eterogeneo della sua cordata fosse il punto di debolezza. A parte l'acquisto fatto con un forte indebitamento, elemento di fragilità, ma che comunque avendo dei creditori alle spalle molto robusti ha consentito di fare l'operazione senza ansie. Stavolta, invece, l'elemento più significativo è probabilmente il carattere non coeso dell'alleanza di Colaninno.

Ci sono stati scontri interni?

Questo non lo so.

Colaninno non avrebbe dovuto eliminare tutte queste «scatole cinesi»?

Sì, ma per eliminare le scatole cinesi ci vogliono molti soldi.

Tornando alle prospettive, cosa dobbiamo aspettarci dai nuovi timonieri di Telecom?

Sarà interessante vedere se alcuni dei progetti interessanti che Colaninno aveva messo in moto saranno mantenuti o no. Per esempio,

Colaninno ha fatto una bella scommessa, ma l'ha persa

l'idea di creare il terzo polo televisivo. Questo capitolo è molto importante, perché la sua operazione andava a rompere un oligopolio consolidato, che oggi, con il cambio di governo, è diventato monopolio.

Non è che proprio questa incursione nella Tv ha segnato la sua fine?

È una domanda legittima, ma non ho una risposta.

Non c'è nulla di politico in questo affare Telecom?

Mah, io aspetterei prima di parlare di elementi politici, anche perché i due gruppi imprenditoriali sono solidi e non sono affatto telecomandati. Non si può dire che abbiano agito su input di questa o quella parte politica. Sarebbe assolutamente sbagliato. Sicuramente poi i due gruppi consolidano il carattere italiano del gruppo. C'è da sperare che mantengano anche quelle vie collaterali ma significative che Colaninno aveva aperto.